

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

AFFARI ESTERI (III)	Pag. 1
CONVOCAZIONI	» 7

AFFARI ESTERI (III)

MARTEDÌ 23 MARZO 1965, ORE 18,10. — *Presidenza del Presidente BERTINELLI.* — Intervengono il Ministro per gli affari esteri, Fanfani ed il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Storchi.

Il Presidente Bertinelli ricorda che la riunione di oggi è dedicata alla relazione che il Sottosegretario di Stato Storchi farà sui problemi che attengono all'emigrazione italiana in Svizzera, problemi che interessano particolarmente la Commissione, come è dimostrato dalla richiesta fatta da tutti i Gruppi, ed in particolare dai parlamentari del Gruppo comunista, di dibattere le questioni attinenti alle relazioni emigratorie con la Repubblica elvetica.

Il Presidente, quindi, constatata la presenza del Ministro per gli affari esteri, tiene a sottolineare la cortesia del Ministro per aver voluto intervenire in Commissione nella prima occasione occorsa dopo la sua nomina. Annuncia che il Ministro degli esteri il 31 marzo 1965 interverrà in Commissione per riferire sui problemi attuali del momento internazionale e per dar corso in tal modo ad un dibattito. Coglie l'occasione per rinnovare al Ministro degli esteri il saluto e l'augurio della Commissione e suo personale, preannunciandogli che il 31 marzo egli terrà a manifestare al Ministro degli esteri il disagio di tutti i settori della Commissione per gli inconvenienti occorsi in relazione al fatto che provvedimenti attuativi dell'indirizzo di politica estera siano stati discussi in Commissione senza che preventivamente siano state dibattute le linee generali dell'indirizzo stesso.

Il Ministro degli esteri Fanfani ringrazia il Presidente e la Commissione per il saluto

rivoltogli, saluto che ricambia con molta cordialità. In relazione al disagio lamentato egli ha avuto già occasione di esaminarne le ragioni ed i motivi, i quali debbano ascrivere alla natura dei compiti della Commissione e soprattutto all'oggetto dei disegni di legge. Per ovviare ai suddetti inconvenienti egli proporrà di far sì che le sedute dedicate alla attività legislativa siano volta a volta intercalate da altre sedute nelle quali il Ministro degli affari esteri ed i Sottosegretari verranno a riferire ed a dare le informazioni necessarie per rendere partecipe la Commissione tempestivamente delle decisioni che il Governo sta per adottare in materia di indirizzo di politica estera.

Coglie l'occasione per constatare che si affollano questioni e problemi di grande importanza che il Governo segue con tutta la dovuta sollecitudine e preoccupazione, specie in relazione alla situazione del Sud-est asiatico.

Preannuncia che il 31 marzo prossimo riferirà alla Commissione sulla iniziativa che il Governo ha adottato perché sia riconvocata entro aprile la Conferenza ginevrina del disarmo. Detta iniziativa mira al fine di determinare il luogo di incontro dei maggiori responsabili della politica internazionale per proseguire negli sforzi tesi a riprendere e ad accelerare il processo di distensione. Detta esigenza è tanto più sentita dato il particolare momento delle relazioni internazionali.

Il deputato Alicata ritiene che la Commissione non possa, malgrado i limiti posti dall'ordine del giorno, non dedicare parte almeno della sua attenzione ai più recenti avvenimenti del Vietnam, ed alle notizie relative all'uso — da parte degli americani — di quelle armi chimiche e batteriologiche che sono messe al bando sia dal diritto internazionale, sia dalla generale coscienza civile.

Il deputato Lombardi chiede di conoscere a qual punto si trovi l'iter delle ratifiche delle Convenzioni relative alla guerra chimica e batteriologica.

Il deputato Pigni sottolinea la necessità di discutere immediatamente questo problema

senza rinviarlo alla seduta, già preannunciata dal Presidente, e che dovrebbe essere dedicata ai temi più generali di politica internazionale.

Il Ministro Fanfani, confermando anche le dichiarazioni rese recentemente al Senato dal Presidente del Consiglio, ripropone all'attenzione della Commissione l'iniziativa del suo dicastero, che ha provveduto ad interpellare tempestivamente le nostre rappresentanze diplomatiche affidando ad esse il preciso incarico di raccogliere quegli elementi di giudizio relativi alle circostanze ed alle dimensioni degli ultimi accadimenti, che contribuiscano a costituire, nella consapevolezza sua e quindi del Parlamento, una visione serena e responsabile del problema.

Ciò posto, si chiede se non sia più opportuno rinviare una più approfondita discussione di questo tema alla seduta preannunciata dal Presidente; formula nel contempo l'augurio che la situazione vietnamita possa evolversi, nel contempo, in senso rassicurante.

Il deputato Pajetta, nell'associarsi all'augurio del Ministro, comunica che il suo Gruppo solleciterà una discussione in Aula su questo problema e si chiede se il Governo non abbia già provveduto ad attingere dirette informazioni per il tramite della rappresentanza diplomatica degli Stati Uniti d'America nel nostro Paese.

Il Ministro Fanfani sottolinea, in risposta, che, interpellando i nostri rappresentanti diplomatici, il Governo italiano ha scelto una strada più rapida per il conseguimento di quella finalità quale il deputato Pajetta si è riferito.

Dopo un intervento del Presidente Bertinelli, il quale riassume le indicazioni emerse dai vari interventi dichiarando che la Commissione può prendere atto delle dichiarazioni del Ministro degli esteri e riservare ai problemi ad esse connessi un più ampio dibattito nella seduta preannunciata di mercoledì 31 marzo, prende la parola il Sottosegretario Storchi per riferire sulla situazione attuale dell'emigrazione italiana in Svizzera.

Il Sottosegretario Storchi, allo scopo di proporre all'attenzione della Commissione le dimensioni generali del problema, anticipa innanzi tutto alcuni dati statistici desunti da un « rapporto sull'emigrazione italiana » di prossima pubblicazione a cura del Ministero degli esteri. Questi dati indicano in cinque milioni di unità all'incirca la consistenza di lavoratori italiani all'estero. Più difficile è definire le dimensioni esatte del movimento di entrata e di uscita dei nostri lavoratori sulla base dei dati forniti dall'Istituto centrale di

Statistica; si può calcolare tuttavia che nel corso dell'anno 1964 (e le indicazioni valgono *grasso modo* anche per l'anno 1963), si sono recati all'estero circa 277 mila lavoratori italiani; di essi 233 mila hanno effettuato il trasferimento di propria iniziativa e 44 mila soltanto si sono avvalsi dei tramite rappresentati dagli uffici di collocamento o dalle commissioni di Milano (per l'emigrazione rivolta alla Francia), di Napoli e Verona (per l'emigrazione rivolta alla Germania).

I rilevamenti statistici effettuati consentono di affermare che su 277 mila emigranti 236 mila si sono recati in Europa e 40 mila si sono avviati a destinazioni extraeuropee, rappresentate nella buona maggioranza dei casi dall'Austria e dal Canada. Va aggiunto che la nostra emigrazione extra-europea solo di rado è emigrazione nuova: nella generalità dei casi è rappresentata da movimenti di ricongiungimento dei familiari.

In presenza di questa situazione che interessa soprattutto, come indicano i dati statistici, l'area della Comunità economica europea, il Governo italiano si è preoccupato in primo luogo di fruire delle istituzioni comunitarie, e delle possibilità ad esse intrinseche di risolversi in elementi di favore per i nostri emigranti, stimolando l'elaborazione del secondo regolamento di libera circolazione della mano d'opera e l'attuazione del diritto di stabilimento dei nostri emigranti anche quando essi si dedichino ad un lavoro diverso dalla loro prima occupazione all'estero.

In secondo luogo e nella consapevolezza viva che il sostegno all'emigrazione non possa limitarsi oggi alle forme di un tempo, ma debba diventare sempre più comprensivo e penetrante, il Governo si è preoccupato e si occupa degli alloggi delle scuole, del tempo libero, dell'assettamento dei nuclei familiari, dei problemi previdenziali ed assistenziali. A questo riguardo si è mirato soprattutto alla finalità di garantire ai lavoratori emigranti il mantenimento dei diritti acquisiti e la possibilità di sommare periodi di lavoro effettuati in varie sedi, italiane od estere; si è cercato inoltre e si cerca di recepire in tutti gli accordi bilaterali la normativa comunitaria relativa alla previdenza, all'assistenza, al trattamento pensionistico: lo si è fatto con la Germania, lo si sta facendo attualmente con la Francia.

Problemi analoghi si pongono, in realtà, anche per la nostra emigrazione transoceanica destinata in modo precipuo (nella misura di 10-12 mila unità all'anno) al Canada ed all'Australia. Anch'essa, come del resto la nostra emigrazione in Sud America, è interes-

sata da tutta l'attività del Ministero tendente a garantire l'applicazione della normativa moderna in materia di previdenza ed assistenza sociale.

Il Sottosegretario Storchi si sofferma quindi sui problemi di riordinamento generale che questo costante ampliamento dei compiti e delle funzioni impone al Ministero degli esteri, accennando in modo specifico alla necessità di adeguare alle nuove esigenze la rete consolare. Rammenta poi che presso i Consolati più ampiamente interessati a fenomeni migratori sono stati istituiti speciali Uffici lavoro ed assistenza sociale che coordinano l'attività di assistenza sociale svolta dalle nostre rappresentanze consolari; accenna ancora al modo in cui l'attività svolta dagli organi periferici del Ministero in materia scolastica è stata integrata dalle recenti iniziative relative all'istruzione professionale.

Riferendosi quindi alla Svizzera, paese che non fa parte della Comunità economica europea e che può essere quindi interessato soltanto da accordi bilaterali, rammenta che nel 1961 ebbero inizio le trattative per la revisione degli accordi del 1948 (relativo alla emigrazione) e del 1951 (relativo alla previdenza sociale). Mentre questo secondo problema è stato risolto con ampie conseguenze positive per i nostri emigranti fin dal 1962, la definizione della trattativa concernente l'emigrazione, si è conclusa invece in questi giorni con la ratifica dell'accordo da parte del Parlamento svizzero. Una volta effettuato lo scambio delle ratifiche, che avverrà nei prossimi giorni, il nuovo accordo, largamente vantaggioso per i lavoratori italiani (in particolar modo per quanto riguarda i problemi degli stagionali, le condizioni di ricongiungimento delle famiglie, le possibilità di cambiare Cantone e di cambiare lavoro) potrà immediatamente entrare in vigore.

Non si sofferma sul contenuto complessivo dell'accordo intervenuto tra l'Italia e la Svizzera perché più volte in sede parlamentare ne è stata discussa la portata. Tiene soltanto a sottolineare che l'ampio dibattito svoltosi nel Parlamento svizzero in occasione della discussione sulla ratifica dell'accordo ed il fatto che vi sono stati in questa occasione 42 interventi da parte dei parlamentari svizzeri, è chiara prova dell'importanza assunta dall'accordo stesso. Innanzitutto l'accordo prevede e tende a favorire lo « stabilimento » dei nostri emigranti. A ciò è da aggiungere il fatto che, anche per altri aspetti, l'accordo ha superato le clausole che tradizionalmente contraddistinguono il contenuto di detti atti

internazionali: ad esempio si è considerata la necessità di favorire l'istruzione dei figlioli dei nostri emigranti attraverso l'istituzione di apposite scuole, e di garantire la compattezza dei nuclei familiari. Con soddisfazione tiene a ricordare che l'accordo è stato approvato con 117 voti favorevoli e soli 26 voti contrari e 30 astenuti, e che voci autorevoli hanno reagito ad alcuni interventi di gruppi minoritari decisamente contrari alla ratifica dell'accordo.

Passa quindi a trattare dei provvedimenti che il Governo svizzero ha adottato negli ultimi mesi. Precisa che trattasi di provvedimenti che si inseriscono in un quadro più ampio volto a predisporre misure economiche di ordine generale. D'altra parte detti provvedimenti richiamano un analogo precedente del 1963 anche se sono intesi ad applicare con particolare rigore il principio della riduzione del 5 per cento della mano d'opera straniera e in particolare, di conseguenza, di quella italiana.

Passa quindi a trattare la portata del provvedimento del 15 febbraio volto a fermare alla frontiera gli emigranti italiani sprovvisti del permesso di soggiorno precisando che finora i nostri connazionali posti nelle condizioni di non poter trovare lavoro nella vicina Repubblica, ammontano ad un totale di 3.409 tra respinti alla frontiera o allontanati dal territorio svizzero; ad essi vanno aggiunti altri 4 mila circa rientrati in Italia perché non hanno trovato un'occupazione o perché i loro datori di lavoro non sono riusciti a procurar loro i documenti necessari per garantire il rapporto relativo. A questa cifra (complessivamente valutata in 7.400 unità circa) va contrapposta quella derivante dalla constatazione che in questi ultimi tempi sono rientrati in Svizzera lavoratori stagionali per una media di 1.500 al giorno.

In ordine poi agli incresciosi incidenti occorsi per la traduzione in cellulare alla nostra frontiera di alcuni nostri emigranti, tiene a dichiarare che di fronte alle proteste vibrata e decise del nostro Governo il Consiglio Federale elvetico ha presentato le sue scuse chiarendo che si è trattato di una iniziativa imputabile esclusivamente ad autorità locali.

Il Governo italiano fin dal primo momento ha seguito l'evolversi della situazione per intervenire tempestivamente e quotidianamente al fine di salvaguardare i diritti e gli interessi dei nostri emigranti, impostando le iniziative, pur ferme e decise, su di un piano volto a determinare un clima di collaborazione e di intesa con il Governo della Repubblica elvetica. Ritene che questa debba essere la linea

da seguire per risolvere i problemi ancora aperti e per proseguire nelle trattative e nei contatti con il governo federale al fine di tutelare gli interessi degli italiani in Svizzera, nel rispetto reciproco della sovranità dei due Stati.

Interviene nella discussione il deputato Pezzino che ringrazia il Sottosegretario per le informazioni date, dichiarando tuttavia che l'azione del Governo non può essere considerata proporzionata alle esigenze obiettive e drammatiche determinate dall'azione del governo svizzero. Ritieni che sia stata offesa la stessa dignità del nostro Stato. I fatti verificatisi negli ultimi mesi stanno a dimostrare, a suo parere, che la Svizzera tende a violare le norme dell'accordo e gli stessi principi sanciti nella decisione dell'O.E.C.E., recepita dall'O.C.S.E., alla quale ultima la Svizzera ha aderito, sulla libertà di circolazione della manodopera. Ritieni inammissibile che la polizia svizzera stabilisca « a vista » chi ha diritto e chi non ha diritto ad entrare nel territorio svizzero; ritieni, altresì, inammissibile che il nostro Governo accetti azioni di questo tipo. Deve constatare che in tal modo la stessa validità dei passaporti viene contestata e che risulta sancito uno stato di inferiorità rispetto ai cittadini di tutti gli altri paesi che si recano nel territorio della Repubblica elvetica.

Ritieni che i fatti lamentati si inseriscano in un disegno preciso del patronato svizzero e del Governo di quel Paese volto a creare un clima particolare di insofferenza per i nostri lavoratori tale da rendere possibile la violazione di tutte le norme dell'accordo e di tutti i diritti dei lavoratori, piegandone la capacità di reagire alle pretese del patronato.

Conclude proponendo che il Governo italiano chieda al Governo svizzero la revoca di tutti i provvedimenti o almeno la sospensione delle misure adottate negli ultimi mesi, e che la Commissione esteri invii una sua delegazione nella Repubblica svizzera che prenda contatti con le autorità diplomatiche e consolari italiane, con le nostre comunità e con le organizzazioni svizzere per studiare i provvedimenti più adeguati ed intraprendere le iniziative più opportune al fine di risolvere i problemi della nostra emigrazione in Svizzera.

Il deputato Corghi interviene quindi per sottolineare gli aspetti più gravi e drammatici della situazione determinatasi negli ultimi mesi per i nostri emigranti in Svizzera: l'espulsione indiscriminata dei lavoratori italiani, l'impossibilità per essi di regolare i loro

rapporti, specie quando con sacrificio erano riusciti ad avere una casa, visto che l'espulsione ha avuto effetto immediato; la separazione di moltissimi nuclei familiari. Il risultato di questa azione è espresso dal fatto che 80 o 90 mila lavoratori italiani risultano essere stati privati dei loro contratti di lavoro. Si tratta di una preordinata azione del padronato svizzero volta ad eliminare dalle file dei nostri emigranti i lavoratori più attivi nelle organizzazioni sindacali, coloro che hanno una prole numerosa e quelli che stanno per acquistare i diritti previsti dall'accordo o da contratti sindacali. In questo clima ritieni estremamente problematica l'attuazione e la esecuzione dell'accordo di emigrazione, perché le clausole di questo sono tali da poter essere eseguite solo se vi è da parte svizzera uno spirito diverso da quello che caratterizza attualmente l'azione delle autorità e della popolazione elvetica.

Tiene a lamentare inoltre alcuni fatti, che ritiene estremamente gravi: gli risulta che i datori di lavoro svizzeri tendono a reclutare manodopera specializzata attraverso alcune organizzazioni che garantiscono l'acquiescenza dei nostri emigranti alle imposizioni del padronato svizzero sia per quanto riguarda la corresponsione dei salari reali sia per quanto riguarda la determinazione delle condizioni generali del rapporto di lavoro, condizioni dirette a perpetuare il deplorabile stato attuale posto in evidenza dal fatto che moltissimi coniugi vengono assunti separatamente in modo da evitare che si costituisca il nucleo familiare di emigranti: la conseguenza è che i figli di questi nostri emigranti non possono convivere con i loro genitori e vengono ospitati in alcune organizzazioni site al confine svizzero-francese e svizzero-italiano.

Conclude affermando la necessità che la composizione della Commissione mista per la attuazione dell'accordo di emigrazione italo-svizzera sia tale da far sì che in essa siano inclusi in misura prevalente i rappresentanti sindacali italiani; che si intervenga con misure straordinarie volte ad indennizzare i lavoratori italiani espulsi; che si restituiscano i passaporti e le carte di identità sui quali sono stati impressi i segni convenzionali che indicano l'espulsione dei nostri lavoratori; che si eviti il reclutamento di nuova manodopera specializzata con la quale i datori di lavoro svizzeri tendono a sostituire i lavoratori ai quali non è stato rinnovato il contratto di lavoro.

Il deputato Della Briotta sottolinea innanzitutto il modo particolare in cui la nostra

emigrazione in Svizzera si è sviluppata; essa è passata dalle 166 mila unità del 1955 alle 472 mila di oggi, e mentre proveniva un tempo quasi esclusivamente dalle nostre Regioni di frontiera, ha attinto sempre di più col passare del tempo, alle altre zone italiane: tutto questo rende ragione delle difficoltà particolari che si sono presentate e che il Governo italiano ha affrontato come ha potuto, pur senza riuscire a risolverle del tutto. Mentre quindi non è opportuno, da una parte, esasperare il giudizio su una situazione obiettivamente difficile e pesante per i nostri emigranti, dall'altra non è opportuno applicare una etichetta razzistica all'atteggiamento generale assunto dalla Svizzera nei confronti del problema. Sottolinea tuttavia che alcune connotazioni di questo atteggiamento non sono assolutamente accettabili. Non è accettabile che si considerino i nostri lavoratori come rotelline intercambiabili di un meccanismo spersonalizzato, né è tollerabile che si espellano certi emigranti per richiamarne altri; ci si deve opporre, in concreto, ad ogni tendenza discriminatoria nei confronti dei nostri lavoratori.

Se si considera infine il ragguardevole ammontare complessivo delle rimesse fatte affluire in Italia da questi emigranti, si deve considerare inadeguato, in molti casi, il sostegno di cui possono fruire da parte delle autorità consolari italiane. Tutto ciò non implica un atteggiamento acritico nei confronti della emigrazione indiscriminata; implica anzi una sottolineatura ulteriore della responsabilità che compete al nostro Governo nei confronti del problema.

Il deputato Pigni imputa innanzitutto gli incresciosi ultimi avvenimenti ad un atteggiamento di vera e propria xenofobia diffusosi in Svizzera, ad una manovra di classe del padronato elvetico, ed alla miopia egoistica di quei sindacati svizzeri preoccupati esclusivamente della difesa corporativa di interessi settoriali. Afferma che in presenza di questa situazione, il Governo italiano avrebbe potuto e dovuto fare di più, attivando l'azione degli organi periferici del Ministero degli esteri e prevedendo per tempo, come a suo avviso era possibile, gli avvenimenti che si sono poi verificati.

Per quanto riguarda la situazione attuale ritiene che si possa e si debba provvedere, il più rapidamente possibile, al trasporto gratuito delle salme dei nostri emigranti deceduti all'estero, a corrispondere una congrua indennità di disoccupazione agli emigranti costretti a rientrare in Italia; ad istituire scuole

in numero sufficiente per i figli dei lavoratori italiani al di là dei confini nazionali; a potenziare i Consolati arricchendoli di nuovi strumenti di intervento; a sostituire gratuitamente i passaporti dei nostri lavoratori all'estero deturpati di recente da stampigliature offensive per la loro dignità; a difendere in modo particolare le donne e i giovani emigranti dallo sfruttamento al quale sono sottoposti; a studiare la possibilità di trasferire in Italia le quote versate per il fondo pensioni.

Dopo avere affermato che è necessario prevedere l'intervento dei sindacati nella contrattazione delle convenzioni bilaterali, insiste sull'opportunità che la Commissione esprima un Comitato che indaghi direttamente sul posto.

Il deputato Vedovato rammenta innanzitutto la convenzione di Yeandé, che ha registrato l'associazione di 17 Stati africani e dello Stato malgascio alla Comunità economica europea additando l'interesse che essa presenta per la libera circolazione dei nostri lavoratori tra Europa ed Africa. Si sofferma poi sull'opportunità che, in aggiunta al rapporto sull'emigrazione italiana di cui è stata anticipata la pubblicazione, il Ministero degli esteri curi anche la pubblicazione di agili volumetti elaborati secondo un unico formulario e destinati ai Paesi capaci di interessare il flusso emigratorio italiano in modo da fornire ai nostri emigranti utili elementi di giudizio comparativo.

Per quanto poi riguarda il problema che è al centro dell'attenzione della Commissione, ritiene che esso non possa essere individuato nelle sue dimensioni reali se non ci si sofferma debitamente su alcuni dati di fatto: la emigrazione italiana in Svizzera rappresenta il 22 per cento della popolazione attiva di quel paese ed il 66 per cento della popolazione straniera in esso residente. L'ammontare delle sole rimesse ufficiali ascendeva nel 1963 a 64 miliardi e 750 milioni, corrispondenti a 170 mila lire all'anno per ogni emigrante: di fronte ad un fenomeno di queste dimensioni non vi è da meravigliarsi se il governo svizzero ha assunto iniziative che, contrariamente a quanto da molti affermato, sono perfettamente congruenti purtroppo con le norme contenute nelle convenzioni bilaterali. Certamente le considerazioni di natura tecnico-giuridica non pretendono di esaurire i lati umani del problema, che permangono e debbono essere affrontati nel modo più proprio, senza tuttavia abbandonarsi a giudizi troppo genericamente negativi sull'azione del nostro Governo e sugli atteggiamenti del governo svizzero, e sen-

za avvelenare lo spirito di collaborazione che deve vincolare i due paesi. Espone poi le ragioni tecniche, per le quali, a suo avviso, non è concepibile l'invio di una delegazione parlamentare italiana: addita, invece, le due strade alternative di una delegazione concordata con l'altro governo o di una delegazione concordata attraverso l'unione interparlamentare.

Il deputato Brusasca dopo avere sottolineato gli aspetti drammatici ed umani dell'emigrazione, ai quali sovente non si fa attenzione limitandosi a considerare l'emigrazione meramente come una valvola di sfogo di pressioni eccessive da parte delle forze del lavoro, sollecita il Governo a presentare al più presto i progetti idonei ad assicurare ai nostri lavoratori all'estero la necessaria assistenza.

Il deputato Toros si oppone ad ogni impropria drammatizzazione del problema che non tenga conto degli atteggiamenti civili assunti dalle autorità cattoliche della Svizzera e dallo stesso Parlamento elvetico: ciò posto sottolinea tuttavia i problemi di revisione dei regolamenti attualmente vigenti, di revisione anche della legge sulla cittadinanza italiana e di sostituzione dei passaporti dei nostri lavoratori contrassegnati ad opera delle autorità svizzere di confine, da stampigliature particolari che oltre mortificarne la dignità possono anche pregiudicare l'avvenire degli emigranti. Ritiene che il nostro Governo, al quale va dato atto di avere svolta una seria azione, debba continuare ad opporsi ad una applicazione esasperata delle norme restrittive della emigrazione emanate dal governo elvetico.

Confida che la Commissione mista prevista dai recenti accordi possa svolgere una utile funzione per il definitivo assetto del problema della difesa e della sistemazione degli emigranti italiani.

Il deputato Tagliaferri, dopo avere rammentato ancora le condizioni in cui versano, in seguito ai recenti avvenimenti, i nostri emigranti, ripropone l'idea di una Commissione di parlamentari che si rechi a rilevare elementi di giudizio direttamente sul posto.

Il deputato Grezzi rammenta innanzitutto che il flusso migratorio, alimentato dalle condizioni economiche locali ha falciato negli ultimi cinquant'anni le energie migliori delle popolazioni meridionali; richiama l'attenzione sulle conseguenze spesso devastanti dal punto di vista umano che l'emigrazione provoca nei nuclei familiari costretti a lunghissime separazioni; per quanto riguarda in modo particolare il problema della nostra emigrazione

in Svizzera, fa notare che, mentre non si può disconoscere al governo elvetico il potere di limitare il contributo del lavoro italiano alla sua economia, gli si può e gli si deve contestare il diritto di limitare la circolazione di cittadini italiani, di qualsiasi professione, nel suo territorio. Insiste sull'opportunità di inviare una delegazione parlamentare sul posto.

Il Presidente Bertinelli, mentre si associa a molte delle richieste formulate al Governo (ed in particolare a quelle relative all'assistenza ai lavoratori espulsi, alla sostituzione dei passaporti contraddistinti da timbri particolari) dichiara non ammissibile la proposta di deliberare la nomina di una delegazione della Commissione che si rechi in Svizzera con i compiti indicati dal deputato Pezzino. A suo avviso i rapporti con gli altri Stati, alla stregua dei principi che regolano l'ordinamento internazionale e quello interno italiano, rientrano nella competenza esclusiva del Ministero degli esteri. Pertanto non pone in votazione la proposta del deputato Pezzino, riservandosi tuttavia di riferire al Presidente della Camera la portata e le finalità della proposta stessa per eventuali decisioni che il Presidente vorrà adottare in materia. Conclude esprimendo tutta la solidarietà nei confronti dei nostri emigrati.

Il Sottosegretario Storchi conclude replicando sui vari interventi e sottolineando che la linea politica seguita dal nostro Governo, come dimostrato dal contenuto dei vari accordi internazionali di emigrazione, è diretta a tutelare la posizione, i diritti ed interessi dei nostri emigrati e non a creare sbocchi per la nostra emigrazione, in modo da farne derivare una notevole forza per la nostra parte contraente nella stipulazione degli accordi in materia di emigrazione. Per quanto attiene alle strutture organizzative del nostro Ministero, tiene a precisare che, specie in Svizzera, le nostre rappresentanze consolari non sono più nella situazione grave di alcuni anni fa, ma in condizioni di poter corrispondere alle esigenze attuali. Molto di più e meglio sarà fatto allorché il Parlamento avrà approvato il disegno di legge di delegazione per il riordinamento del Ministero.

Conclude auspicando che in un clima di collaborazione e di reciproca comprensione i problemi della nostra emigrazione ed in particolare dei nostri lavoratori in Svizzera possano essere risolti: in questo senso e per questa linea il Governo si sente impegnato, proseguendo nella sua azione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 22,30.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE INQUIRENTE

nei procedimenti di accusa.

Mercoledì 24 marzo, ore 11.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

Mercoledì 24 marzo, ore 17.

Esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

- contro il deputato Minasi (Doc. II, n. 86) — Relatore: Pucci Ernesto;
- contro il deputato Pellegrino (Doc. II, n. 87) — Relatore: Palazzolo;
- contro il deputato Pellegrino (Doc. II, n. 88) — Relatore: Palazzolo;
- contro il deputato Poerio (Doc. II, n. 89) — Relatore: Bisantis;
- contro il deputato Raia (Doc. II, n. 90) — Relatore: Reggiani;

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame del disegno e delle proposte di legge concernenti la disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Mercoledì 24 marzo, ore 17.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno e delle proposte di legge:

Disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno (*Urgenza*) (2017) — Relatore: Barbi — (*Parere della V Commissione*);

CRUCIANI: Estensione all'Umbria ed alla Sabina delle disposizioni della legge 10 agosto 1950, n. 646, relativa alla istituzione della Cassa per il Mezzogiorno (276) — Relatore: Barbi;

ABENANTE ed altri: Estensione alle compagnie portuali dei benefici previsti per l'industrializzazione del Mezzogiorno (1232) — Relatore: Barbi;

AVERARDI: Estensione delle provvidenze della Cassa per il Mezzogiorno ai territori della Lunigiana e della Garfagnana, compresi nelle province di Massa Carrara e di Lucca (1295) — Relatore: Barbi;

AVERARDI: Inclusione nella competenza della Cassa per il Mezzogiorno del territorio del Consorzio di bonifica della Valdera e riordinamento e trasformazione del Consorzio stesso in Ente di sviluppo agricolo (1859) — Relatore: Barbi;

ZINCONE ed altri: Estensione all'intero territorio delle province di Roma, Rieti e Viterbo e a tutte le isole minori del Tirreno dei benefici previsti dalla legge 10 agosto 1950, n. 646 (1866) — Relatore: Barbi.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, recante interventi per la ripresa della economia nazionale » (2186).

Mercoledì 24 marzo, ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE.

Costituzione.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Mercoledì 24 marzo, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione della proposta di legge:

Senatori SPIGAROLI e BELLISARIO: Norma integrativa all'articolo 1 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, ratificato con legge 29 gennaio 1951, n. 33 a favore del personale amministrativo ed ausiliario dipendente dalle scuole ed istituti secondari statali in particolari condizioni (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1333) — Relatore: Armato — (*Parere della V e della VIII Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

CERUTI CARLO e ARMATO: Inquadramento degli impiegati dei ruoli aggiunti delle Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato nei ruoli organici delle stesse Amministrazioni (*Urgenza*) (1490) — Relatore: Colleselli — (*Parere della V Commissione*);

ORLANDI: Revisione della carriera del personale educativo dei convitti annessi agli istituti e scuole di istruzione tecnica professio-

nale (1351) — Relatore: Martuscelli — (*Parere della VIII Commissione*);

CENGARLE ed altri: Modifiche alla legge 26 febbraio 1963, n. 441, sulla disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande (1071) — Relatore: Colleselli — (*Parere della V e della XIV Commissione*);

FERRI MAURO ed altri: Modifiche alla legge 26 febbraio 1963, n. 441, sulla disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande (1460) — Relatore: Colleselli — (*Parere della V e della XIV Commissione*).

Parere sulle proposte di legge:

Senatori MACCARONE ed altri: Interpretazione autentica della legge 21 giugno 1964, n. 465, concernente l'ammissibilità dei laureati in farmacia ai concorsi, uffici e impieghi riservati ai laureati in chimica e farmacia (*Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato*) (2120) — (*Parere alla XIV Commissione*) — Relatore: Colleselli;

BARTOLE: Norme integrative della legge 21 giugno 1964, n. 465, in materia di concorsi dei laureati in farmacia (2103) — (*Parere alla XIV Commissione*) — Relatore: Colleselli;

Senatori BERNARDINETTI ed altri: Provvedimenti in favore delle vedove e degli orfani di guerra e delle vedove e degli orfani caduti per causa di servizio (*Approvata dalla X Commissione permanente del Senato*) — (1902) (*Parere alla XIII Commissione*) — Relatore: Di Primio;

PISTELLI ed altri: Riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza (1156) — (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: De Mita;

BASSO LELIO ed altri: Provvedimenti per gli obiettori di coscienza (1162) — (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: De Mita;

PAOLICCHI: Riconoscimento dell'obiezione di coscienza (1225) — (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: De Mita.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Mercoledì 24 marzo, ore 17.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Divieto di uso degli apparecchi automatici e semiautomatici da giuoco nei luoghi pub-

blici o aperti al pubblico e nei circoli ed associazioni di qualsiasi specie (*Urgenza*) (1977);

TANTALO ed altri: Divieto di uso e di esercizio degli apparecchi automatici e semiautomatici da giuoco e disciplina dell'uso e dell'esercizio degli apparecchi automatici e semiautomatici da svago e trattenimento e degli elettrogrammofoni (2010);

ROMANO: Modificazione dell'articolo 110 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (2060);

— Relatore: Ferrari Virgilio — (*Parere della IV Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Nuovo ordinamento delle provvidenze a favore della cinematografia (*Urgenza*) (1920);

CALABRÒ ed altri: Disposizioni per la cinematografia (*Urgenza*) (1449);

ALICATA ed altri: Disposizioni sulla cinematografia (*Urgenza*) (1484);

— Relatore: Gagliardi — (*Parere della IV, della V, della VI e della XII Commissione*).

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Mercoledì 24 marzo, ore 17.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

VALIANTE: Modifica dell'articolo 34 della legge 24 marzo 1958, n. 195, sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (1935) — Relatore: Amatucci.

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707) — (*Parere della I e della VIII Commissione*);

ZOBOLI ed altri: Tutela della funzione degli avvocati e procuratori nell'esercizio del loro patrocinio (32) — (*Parere della VIII Commissione*);

— Relatore: Fortuna.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e Partecipazioni statali)

Mercoledì 24 marzo, ore 17,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Modificazioni alla legge 2 marzo 1963, n. 283, per quanto concerne la relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (2146) — Relatore: Anderlini.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Concessione di un contributo straordinario di lire 1.779.700.000 a favore dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra per il ripianamento dei disavanzi di gestione per gli esercizi finanziari 1959-60, 1960-61, 1961-62 e 1962-63 (1955) — (*Parere alla II Commissione*) — Relatore: Barbi;

Disposizioni per la concessione di una sovvenzione per l'esercizio del tronco ferroviario Santa Maria Capua Vetere-Piedimonte d'Alife (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2141) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Biasutti;

Disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno (2017) — (*Parere alla Commissione speciale*) — Relatore: Isgrò.

Parere sulle proposte di legge:

GAGLIARDI e GIOIA: Modifiche alla legge 5 maggio 1956, n. 524, e ulteriore contributo statale per il completamento degli aeroporti civili Palermo-Punta Raisi e di Venezia-Marco Polo (293) — (*Parere alla IX e X Commissione*) — Relatore: Biasutti;

LEONE RAFFAELE: Disposizioni in favore del personale dipendente dalle Amministrazioni statali, in possesso della qualifica di invalido di guerra, ex combattente, orfano di guerra e vedova di guerra (318) — (*Parere alla I Commissione*) — Relatore: Fabbri Francesco;

TURNATURI ed altri: Modifiche alla tabella A, allegata alla legge 26 settembre 1954, n. 869, sulla disciplina relativa ai diritti, compensi e proventi percepiti dal personale dell'Amministrazione dello Stato (764) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Galli;

MANCINI ANTONIO: Istituzione in Pescara di un Istituto sperimentale per l'igiene ed il

controllo veterinario della pesca (869) — (*Parere alla XIV Commissione*) — Relatore: Lezzi;

AMADEI GIUSEPPE ed altri: Estensione a determinati dipendenti del beneficio previsto dall'articolo 198 della legge 26 marzo 1958, n. 425, sullo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato (1405) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Biasutti;

CURTI AURELIO: Norme modificative ed integrative delle leggi 19 luglio 1962, n. 959, 12 agosto 1962, n. 1289 e n. 1290, 16 agosto 1962, n. 1291, concernenti la revisione dei ruoli organici dell'Amministrazione finanziaria e di quella del tesoro (1441) — (*Parere alla I Commissione*) — Relatore: Curti Aurelio;

CERUTI CARLO e ARMATO: Inquadramento degli impiegati dei ruoli aggiunti delle Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato nei ruoli organici delle stesse Amministrazioni (1490) — (*Parere alla I Commissione*) — Relatore: Barbi;

FORTUNA ed altri: Autorizzazione al rilascio di copie degli atti degli uffici giudiziari mediante procedimenti di riproduzione fotografica e meccanica (1618) — (*Parere alla IV Commissione*) — Relatore: Galli;

GAGLIARDI ed altri: Provvidenze a favore della navigazione marittima, costiera e lagunare, esercitata da aziende municipalizzate di trasporto con navi adibite a servizi pubblici (1798) — (*Parere alla VI e X Commissione*) — Relatore: Bianchi Gerardo;

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: Estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche nazionali a favore degli elettori del Consiglio regionale della Sardegna (1933) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Ghio;

Senatori GIANCANE e FERRONI: Concessione di indennità integrazione vitto al personale salariato imbarcato sui natanti del Ministero dei lavori pubblici (*Approvato dal Senato*) (2137) — (*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: Gioia.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Mercoledì 24 marzo, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Caratteristiche tecniche e requisiti dei leganti idraulici (2077) — (*Parere alla XII Commissione*) — Relatore: Mosca.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

ALESSANDRINI ed altri: Estensione delle disposizioni della legge 17 agosto 1960, n. 908, sulla utilizzazione di talune forme di pagamento già esclusive dell'Amministrazione centrale (657) — Relatore: Fortini — (*Parere della VI Commissione*).

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Mercoledì 24 marzo, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro della marina mercantile.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Mercoledì 24 marzo, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Caratteristiche tecniche e requisiti dei leganti idraulici (2077) — Relatore: Helfer — (*Parere della IX Commissione*).

Seguito della discussione delle proposte di legge:

DOSI e BIAGGI NULLO: Norme concernenti il personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura (1003);

STORTI ed altri: Norme integrative del decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, concernenti la istituzione, la composizione e le attribuzioni del consiglio di amministrazione e l'ordinamento del personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura (1343);

CERVONE ed altri: Norme integrative della legge 3 aprile 1957, n. 233, istitutiva dei ruoli aggiunti per il personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura (1399);

CETRULLO: Abolizione della classificazione delle Camere di commercio, industria e agricoltura (274);

— Relatore: Merenda — (*Parere della I Commissione*).

Seguito della discussione delle proposte di legge:

DURAND DE LA PENNE: Interpretazione autentica della legge 7 febbraio 1951, n. 72, concernente valutazione dei fondi amministrati dalle Camere di commercio, industria e agricoltura, per il trattamento di quiescenza del personale (1315);

BOTTA e DEMARCHI: Integrazione della legge 7 febbraio 1951, n. 72, concernente la rivalutazione dei fondi amministrati dalle Camere di commercio per il trattamento di quiescenza del personale (*Urgenza*) (1797);

— Relatore: Merenda.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

*Licenziato per la stampa alle ore 0,45
di mercoledì 24 marzo 1965.*